

L'APERTURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE DEL P.C.I.

Grieco e Pajetta invitano il popolo a liberare il Paese dal governo della corruzione

Imponenti manifestazioni di migliaia di lavoratori intorno agli oratori comunisti a Bari e a Piacenza - Il discorso del compagno Vello Spano a Pescara

Al comizio che il compagno Giancarlo Pajetta ha tenuto domenica a Piacenza in P.zza Cavalli hanno presenziato oltre 15 mila persone. La piazza era piena di cartelli e striscioni elettorali del Pci appesi sul Palazzo Gotico e sui lamponi.

Il compagno Giancarlo Pajetta ha iniziato il suo discorso esaminando la legge truffaldina e accennando allo sfaldamento provocato da questa iniziativa della D.C. nel blocco del 18 aprile che ha visto staccarsi uomini rappresentativi come Corbino, Jannaccone e Parri. Questi uomini non hanno voluto condividere la responsabilità dell'approvazione della legge truffaldina per salvaguardare la loro dignità di uomini seri e onesti e per non tradire gli ideali democratici e la Costituzione.

Ritornando la lunga lotta condotta in Parlamento e nel Paese contro la legge truffaldina, l'on. Pajetta l'ha paragonata ad un enorme processo in cui l'Opposizione ha assunto il ruolo dell'accusa, gli uomini seri ed onesti dei movimenti liberali, socialdemocratici e repubblicani il ruolo dei testimoni e la D.C. quello dell'imputato.

«Ora — ha esclamato il compagno Pajetta — tocca al popolo assumere il suo ruolo che è quello dei giurati». Nominando al centro e ai suoi satelliti il 50% più uno dei voti, gli italiani sapranno evitare al Paese un avvenire molto incerto, gravido di pericoli.

Con accento commosso, Giancarlo Pajetta ha trattato il problema della pace salutando come un segno concreto di distensione mondiale lo scambio di prigionieri feriti e malati fra cino-coreani e americani.

Prima di far parlare le armi ha proiettato i loro nomi fra gli applausi sconvolgenti del pubblico — dobbiamo far ragionare gli uomini. Noi comunisti ci troviamo da tempo su questa strada per raggiungere all'interno e nei rapporti con l'estero la concordia; noi abbiamo condotto le nostre battaglie in difesa della Costituzione non solo nel rispetto della legge, ma per il rispetto dei principi della democrazia.

Dopo aver accennato alla posizione del governo che nega anche le sue ultime promesse ai ferrovieri e agli statali, l'on. Pajetta è passato a documentare il tradimento degli ideali di libertà e di progresso consumato con il proprio asservimento alla D.C. dai partiti che osano ancora denominarsi socialdemocratici liberali e repubblicani. Nell'ultima parte del suo discorso, Pajetta ha sottolineato alla più serena e documentata critica il tradimento consumato dalla D.C. al dan del popolo italiano col non mantenere le sue promesse in merito alle riforme di struttura e l'attuazione delle più importanti norme costituzionali.

Anche l'alleanza sempre più aperta fra le gerarchie della Azione Cattolica ed i vecchi arseni del fascismo è stata ampiamente criticata e l'onorevole Pajetta ha invitato tutti i combattenti della libertà, tutti coloro che girarono sui compagni cattolici nella guerra di liberazione di cadere per sempre la rinascita del fascismo, a riunirsi per abbattere il 7 giugno col voto coloro che hanno reso impos-

sibilità la legge Nasi e tradito lo spirito ed il sangue della Resistenza.

Il problema della terra nel discorso di Grieco

Con un forte ed incisivo discorso del compagno Sen. Ruggero Grieco, tenuto domenica in piazza Fiume, gremita di migliaia di persone, il nostro partito ha aperto ufficialmente la campagna elettorale a Bari.

Perché De Gasperi non ha parlato di questo? Perché De Gasperi non ha detto che i giovani disoccupati in cerca di prima occupazione non hanno neppure l'elemosina del sussidio di disoccupazione? Perché De Gasperi non ha detto che il suo governo e la sua maggioranza non hanno voluto approvare le norme che avrebbero obbligato i padroni ad assorbire ogni anno nelle varie attività produttive un certo numero di giovani in cerca di lavoro?

Domani si riunisce il Consiglio dei ministri

All'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri di domani non figurano disegni di legge. Il Consiglio sarà chiamato ad esaminare una serie di decreti presidenziali, circa quaranta, riguardando il regolamento di alcuni provvedimenti a suo tempo approvati e altri in materia di ordinaria amministrazione. I ministri del Gabinetto ascolteranno anche una relazione di De Gasperi sui lavori del Consiglio Atlantico che si terranno a Parigi il 23-24 e una esposizione di

graria. Grieco ha detto che la questione della terra è nella coscienza dei contadini e che il governo poco o nulla ha fatto per appagare la fame di terra dei contadini stessi, lasciando ai proprietari delle terre quante abbassate, avrebbero dato la possibilità di distribuire 4 milioni di ettari e avrebbero soddisfatto la maggior parte dei contadini. Con le sue leggi di favore ha appropriato 600 mila ettari di terra dei quali, fin'oggi, non sono stati assegnati nemmeno 200 mila, ma probabilmente, alcune centinaia di ettari vengono assegnati in questo periodo elettorale.

Inoltre le assegnazioni sono state fatte a tali condizioni che renderanno impossibile alla enorme maggioranza degli assegnatari il possesso definitivo delle terre loro assegnate. L'esperienza di questi anni ci impegna a riproporre anche in sede legislativa la limitazione gene-

rale e permanente della proprietà terrena e la distribuzione delle stesse in modo gratuito o in enfiteusi in minimi canoni.

Il compagno Grieco ha quindi denunciato il carattere discriminatorio sul terreno politico, secondo il quale vengono fatte le assegnazioni. Il governo sembra credere che, con l'assegnazione della terra, il contadino suo oppositore diverrà suo seguace, che voterà per la D.C. Ma questo non è vero, non si verificano e allora pensa di fare le assegnazioni ai contadini iscritti alle A.C.L.I. come se la terra fosse della Pontificia commissione assistenza. Ma le condizioni dell'Ente riforma fatte ai contadini sono tali che fanno rendere impossibile al contadino di accedere al terreno dell'A.C.

IN 5 ANNI DI GOVERNO CLERICALE

68 lavoratori sono stati uccisi 46.487 lavoratori sono stati feriti 4.263 lavoratori sono stati condannati a pene varie 136.394 lavoratori sono stati arrestati per un totale di 16.208 anni di carcere

Per giustificare Scelba, i giornali governativi scrivono che decine e decine di agenti e carabinieri sono morti nell'adempimento del loro dovere.

Ma chi li ha uccisi?

In Sicilia i banditi, armati e organizzati dai grandi agrari, hanno ucciso 136 agenti, sottufficiali, ufficiali della P.S. e dei carabinieri.

E mentre gli agenti dell'ordine cadevano sotto i colpi dei banditi, i collaboratori di Scelba, il colonnello Luca e il capitano Perenze, banchettavano e brindavano col bandito Giuliano e fornivano tessere di libera circolazione al bandito Pisciotta.

I lavoratori uccisi a Modena e a Portella, a Melissa e a Celano sono morti per le stesse ragioni per cui sono caduti i carabinieri e gli agenti in Sicilia.

Gli uni e gli altri sono stati uccisi per difendere i privilegi degli sfruttatori del popolo: per difendere il feudo e gli sporchi interessi dei magnati dell'industria.

Bisogna porre fine alla guerra fredda contro i lavoratori!

IN CINQUE ANNI DI GOVERNO DE GASPERI

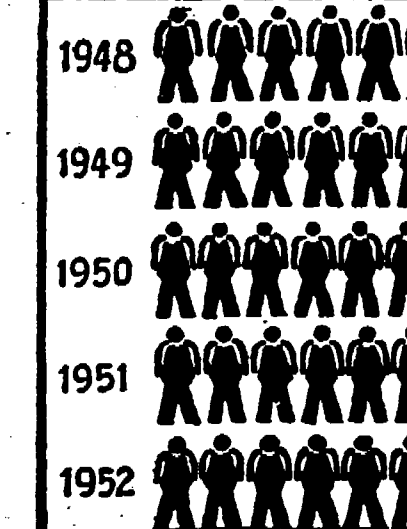
Quasi raddoppiata la disoccupazione giovanile

Il discorso del presidente del Consiglio alla gioventù è un misto di inganni e di frasi vuote che non riescono a nascondere la dura realtà

Il suo primo discorso elettorale, De Gasperi l'ha rivolto ai giovani. Il presidente del Consiglio intervenne alla manifestazione conclusiva degli «Incontri della gioventù», ma dei problemi dei giovani non ha parlato; De Gasperi ha preferito fare sfoggio della retorica con le parole altri capi di governo hanno ingannato la gioventù; De Gasperi ha parlato del «dinamismo storico», della

Facciamo parlare ancora una volta le cifre. Nel 1948 c'erano in Italia ben 127.700 diplomati, laureati e laureandi in cerca di prima occupazione. A questi figli del ceto medio, il governo De Gasperi riserva la stessa sorte che ai giovani figli degli operai e dei contadini: la miseria, un avvenire incerto, una vita fatta di rinunce e di speranze.

Scelba sulle operazioni preliminari elettorali.



De Gasperi non ha detto una parola su quello che il governo intende fare per assicurare ai giovani un avvenire di lavoro. A questo ci pensa Pajetta. Il ministro della Difesa, rispondendo ai giovani licenziati dell'arsenale di Taranto, dichiarò infatti che la disoccupazione non doveva preoccuparli perché nello Stato Armato c'è posto per tutti.

Rettificata

Per un errore materiale di trasmissione abbiamo pubblicato, in una corrispondenza da Piombino, nel numero dell'Unità del 15 aprile u.s., che l'attuale questore di Livorno, Marzano, era questore di Modena all'epoca dell'omicidio davanti alle «Fonderie Riunite». Riteniamo doveroso rettificare l'informazione, che non è esatta. Infatti Marzano, pur essendo stato questore di Modena, era stato trasferito da quella città poche settimane prima del 9 gennaio 1950. E' evidente che tale errore non riguarda e non intende per nulla attenuare la nostra critica all'operato del questore Marzano per quel che riguarda l'operazione da lui guidata a Piombino.

Il discorso di Spano

A Pescara, intorno al palco allestito in piazza Salotto adobbata con grandi drappi rossi e con una grande scritta invitante a votare per un governo di pace, e di giustizia, parecchie migliaia di cittadini hanno ascoltato domenica la parola del compagno Vello Spano, della direzione del Pci. Spano ha iniziato riferendosi alle continue e illegali interferenze della polizia nell'esercizio delle libertà che mirano a restringere sempre

Un certo turbamento ha lasciato negli ambienti della aristocrazia romana, la notizia dell'incidente Ruspoli, come viene eufemisticamente definito, l'arresto, la denuncia e il rinvio a giudizio in Francia del principino di casa Ruspoli, il conte Umberto Dado, il quale si trovava in attesa di essere sottoposto a processo per detenzione e traffico di stupefacenti. Come si ricorderà, l'arresto di casa Ruspoli avvenne nei pressi di St. Louis e le successive perquisizioni operate a Cannes nella villa «Benefiat» dello svedese Erik Nilsson, presso cui «Dado» aveva soggiornato, portarono alla scoperta di altri quantitativi di oppio: uno di due chili trovati nella «Ferrari 2000», la lancia merce di cui Dado ha dovuto confessare la proprietà, ammonta adesso a cinque chili circa. Una quantità più che sufficiente a por-

re onestamente in dubbio l'asserzione dell'imputato, piuttosto candida del resto, secondo la quale l'oppio era un addebito «ad uso personale». Le autorità francesi, una volta tanto, pare che vogliono invece andare a fondo nella faccenda e scoprire se il Ruspoli è un semplice anello della grande catena che lega tra loro tutti i trafficanti di stupefacenti o è un pesce più grosso. La seconda supposizione, per ora, sembra più attendibile della prima.

UN CASO CHE RICHIAMA ALLA STRETTA VIGILANZA!

Ventimila elettori depennati dalle liste di Reggio Calabria

In quella zona la Democrazia Cristiana è già in minoranza

REGGIO CAL., 20. — E' molto strano che nonostante l'iscrizione di un'altra «classe», costituita da diverse migliaia di giovani, nelle liste elettorali della nostra provincia per le elezioni della nuova Camera dei deputati, ci siano 11.376 marziani vigilanti rispetto a quelli iscritti nelle liste per le elezioni dell'attuale Consiglio provinciale. La cancellazione di un così ingente numero di elettori esige una spiegazione ufficiale e la massima vigilanza poiché in alcuni comuni, come a Platì, il numero dei cittadini depennati, pari a 759, è uguale a un quarto degli elettori, che sono aumentati in 12 comuni per complessivi 320 unità e diminuiti significativamente in numero di 11.698; ciò mentre a Mammola ne sono stati cancellati 714, a Gioia Tauro 639, a Gioiosa Jonica 477, a Gioiosa 420, a Melito P. S. 406. Ammettendo che con la nuova legge elettorale si siano aumentati del 3 per cento, si rileva che quasi il 7 per cento dei cittadini sono stati depennati dalle liste elettorali.

Un caso di Dado comincia a complicarsi

Al contrabbandiere d'oppio Ruspoli verrà almeno tolto il passaporto?

Il singolare comportamento del «Messaggero» nella losca faccenda - Un quesito sull'espulsione del pupillo dell'aristocrazia

Un certo turbamento ha lasciato negli ambienti della aristocrazia romana, la notizia dell'incidente Ruspoli, come viene eufemisticamente definito, l'arresto, la denuncia e il rinvio a giudizio in Francia del principino di casa Ruspoli, il conte Umberto Dado, il quale si trovava in attesa di essere sottoposto a processo per detenzione e traffico di stupefacenti. Come si ricorderà, l'arresto di casa Ruspoli avvenne nei pressi di St. Louis e le successive perquisizioni operate a Cannes nella villa «Benefiat» dello svedese Erik Nilsson, presso cui «Dado» aveva soggiornato, portarono alla scoperta di altri quantitativi di oppio: uno di due chili trovati nella «Ferrari 2000», la lancia merce di cui Dado ha dovuto confessare la proprietà, ammonta adesso a cinque chili circa. Una quantità più che sufficiente a por-

La cosa, come si è detto, è risaputa con una certa facilità dato che, lo stesso rispettabile «Messaggero» non ha nascosto la sua posizione sul «caso Ruspoli». Il giorno stesso dell'arresto di Dado, infatti, mentre tutti i giornali italiani riportavano la notizia con un certo rilievo, la personalità del principe, il «Messaggero» taceva solennemente, riportando neppure la notizia.

Italiano o brasiliano

Anche Dado Ruspoli come molti altri miliardari, risulta italo-brasiliano: di conseguenza fruisce di documenti di viaggio particolari, la sua residenza ufficiale è incerta, le stesse leggi italiane possiedono poco conto di lui, considerato di volta in volta ora italiano ora brasiliano, a seconda dei bisogni. Tuttavia la cosa che viene a complicare la questione adesso è il quesito sollevato a Palazzo Chigi da un funzionario «pignolo» (di cui per ovvie ragioni si tace il nome), il quale, disgustato dai numerosi casi di scandalo procurati dal Ruspoli, avrebbe deciso di porre fine alla faccenda e di iniziare una «pratica Ruspoli» per cui si dovrebbe giungere alle seguenti conclusioni: Primo, o il Ruspoli è italiano e allora, trattandosi di un delinquente che all'estero ha dato

scandalo, macchiando la reputazione del suo paese, gli deve essere tolto il passaporto. Secondo: o il Ruspoli non è italiano e allora trattandosi di uno straniero che ha dato in Italia riputazione, non è occasione alla polizia di intervenire con diffide, dato il suo singolare e scomposto modo di vita, deve essere rimpatriato al suo paese di origine, come «straniero indesiderabile».

Un operaio italiano ucciso in Belgio

FLEMALLE-HAUTE (Belgio) 20. — L'operaio italiano Luigi Fasano di 37 anni, di Bergamo (Savona) è stato ucciso lunedì durante una colluttazione con il guardiano di una fabbrica che gli ha sparato contro.

Alfredo Binda rifiuta la candidatura scudo-crociata

La rivelazione di un giornale sportivo emiliano

BOLOGNA, 20. — Nel tentativo di carpire voti e di ingannare nuovamente «i 11 sportivi italiani» a D.C., attraverso un'imprudenza inaudita — tenta di circuire i campioni e le personalità più rappresentative dello sport, proponendo loro la candidatura nelle liste elettorali del Partito trionfante.

OFFERTAGLI PERSONALMENTE DA UN INVIATO GOVERNATIVO

Alfredo Binda rifiuta la candidatura scudo-crociata

BOLOGNA, 20. — Nel tentativo di carpire voti e di ingannare nuovamente «i 11 sportivi italiani» a D.C., attraverso un'imprudenza inaudita — tenta di circuire i campioni e le personalità più rappresentative dello sport, proponendo loro la candidatura nelle liste elettorali del Partito trionfante.

UN DOCUMENTO INDISPENSABILE per la campagna elettorale

DEMOCRAZIA BORGHESE e DEMOCRAZIA POPOLARE

Discorso pronunciato alla Camera dei deputati dal compagno LUIGI LONGO



Giancarlo Pajetta

Il problema della terra nel discorso di Grieco

Domani si riunisce il Consiglio dei ministri

I comizi del 25 aprile

In un clima di grande entusiasmo si celebrerà quest'

giorni ha scritto una lettera all'On. Gonella segretario della D.C. riconfermando la sua risposta negativa.

Per la preparazione del 1. Festival dei «medi»

Il Consiglio Nazionale degli studenti medi italiani comunica che nel quadro della preparazione del 1. Festival Nazionale degli studenti medi, che si terrà a Porto del Mare dal 1 al 5 luglio p. v., il giorno 25 aprile avrà luogo a Roma, nei locali della Casa della Cultura e di Via Emilia 24, la riunione del Comitato del Consiglio Nazionale degli studenti medi.

Per 2 giorni 26 aprile è convocato il Consiglio stesso.